

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

| | 6 mesi | 3 mesi | 1 mese |
|-----------|---------|--------|--------|
| Torino | L. 8 50 | 4 50 | 1 60 |
| Provincia | 11 — | 6 — | 2 10 |
| Estero | 17 — | 9 — | 3 — |

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto. Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

L'AUSTRIA MARITTIMA

L'orizzonte si va sempre più oscurando: infatti piove maledettamente.

Gravi fatti sono imminenti: lo profetano da dieci anni tutti i giornalisti: stavolta però ci imbroccano.

C'è una notizia grave, gravissima; destinata forse a produrre una rivoluzione nel mondo marittimo.

Cecco-Beppe, il santo protettore di Don Margotto e socii anonimi, s'è fatto bellicoso, e vuol diventare potenza marittima.

È geloso dell'Inghilterra, dell'America, della Francia e della flotta peschereccia del principe di Monaco.

Cecco-Beppe vuol avere una flotta, un esercito di marinai, un mare ed un berretto da grand'ammiraglio.

Ha fatto chiamare De Bruck e:

— Mio caro barone De Bruck — gli ha detto con un piglio napoleonico: — lessi nell'*Armonia* che le nostre imperiali finanze sono ringiovanite. Ma non basta alla mia gloria.

— E neppure alle finanze, poichè ce n'è appena d'andare alla metà del mese.

— Alla mia gloria è necessaria una flotta. Io voglio essere una potenza marittima.

— Però senza mare.

— Il mare non è indispensabile. C'è il Danubio: forsechè il Danubio non può far le veci di mare?

— Sì, se V. M. grazioso-apostolica lo vuole.

— Or bene, pensa a procurarmi una flotta.

Io voglio correre i mari e guadagnare una battaglia marittima; mi sono provato l'uniforme di grand'ammiraglio, e mia moglie ha trovato che mi sta a meraviglia. Pensate, caro barone, quando ritornerò abbronzato dal sole dell'Equatore, od imbiancato dai ghiacci del polo, sulla mia nave ammiraglia, fiero per cinque o sei burrasche coraggiosamente vinte, e intorno al capo gli alfori di tre Aboukir, o quattro Trafalgar.... Barone, fatemi fare una flotta.

— Se fosse un piano di finanze, vi potrei servire fra quindici minuti, ma una flotta....

— Voglio una flotta. De-Bruk abbassò il capo e se ne uscì a cercare dai negozianti di ninnoli una flotta.

Il dì seguente il *Wanderer* annunciava avere il governo austriaco ordinato in America un vascello da guerra da 120 cannoni.

Questa notizia gettò l'allarme nelle potenze marittime dell'Europa e dell'America.

Si sa che l'Austria ringiovanita è capace di tutto. I possedimenti inglesi delle Indie tremano pel loro avvenire; le colonie francesi sono di pessimo umore, e gli Stati Uniti vogliono far distruggere tutto il legname da navi per impedire la costruzione del gran vascello da 120 cannoni.

Tutto ciò può condurre a serie complicazioni la politica europea. I diplomatici non si dissimulano che l'Austria col suo vascello da 120 cannoni può in breve farsi signora dei mari e padrona del commercio del mondo.

L'orizzonte, come diceva dapprincipio, si oscura sempre più, e continua a piovere maledettamente... forse per preparare il mare alla flotta austriaca.

Btz.

SIOR PIERO.

— Ah signor caricaturista, voi ci ponete in un bell'imbroglione!

— E perchè, signori?

— Avete anche il coraggio di chiedercelo? La caricatura, questa benedetta caricatura, della quale è l'eroe Sior Piero....

— Non la trovate forse di vostro gusto?

— Non parliamo del gusto nostro, ma di quello del Pubblico. Conoscete il *marrone* della *Gazzetta del Popolo*. Si dirà che voi avete subite le ispirazioni di questa.

— Eh via! si sa da tutti che il *Fischietto* fa da sé!

— Sta bene, ma l'*Opinione*, l'*Unione*, il *Piemonte* che hanno gridato in coro contro la *Gazzetta*, grideranno in coro contro di noi e diranno che gli uomini illustri vanno rispettati.

— Se lo facessero, avrebbero torto. — No, non diciamo che sior Piero sia una *mumma*, nè che l'andata di sior Piero a Parigi sia

una ridicolaggine, nè tantomeno facciamo voti perchè un cocodrillo se lo mangi. Ciascuno fa il suo mestiere; noi ridiamo di tutti e...

— E quindi anche degli amici.

— S'intende.

— Basta così.

BRRRR....!

RISCALDAMENTO ALLA PERKINS

I quadri della reale Pinacoteca di Torino soffrivano pel troppo calore delle stufe, di cui abbisognano gli Uffici del Senato del Regno.

È una storia che tutti sanno.

Tutti sanno come, per quanto si domandasse ad alta voce, che, essendo inamovibili i senatori, si movessero i quadri e si trasportassero altrove, per quanto il governo mostrasse di convenire nella urgente necessità di questa misura, ciò nondimeno non si riuscisse a trovare un locale in cui alloggiare, senza pericolo, i preziosi quadri della nostra Pinacoteca.

Si sperava che la sedicente soppressione dei conventi offrisse finalmente il sospirato locale. Bajè!... Furono soppressi sulla carta alcuni conventi, ma si lasciarono fra le loro mura i conventuali. La povera Pinacoteca vide sfuggirsi anche questa propizia occasione.

Roberto d'Azeglio, anima spartana in involucro senatorio, ebbe il coraggio civile di sagrificarsi dinanzi allo spettacolo dei minacciati guasti della Pinacoteca; e poichè non lo si volle ascoltare, ci fece come Bruto; si coprì gli occhi del manto senatorio, e si trasse in disparte cedendo il luogo al proprio fratello, il Cavaliere Massimo d'Azeglio.

Massimo raccolse senza esitare quest'eredità giacente, e disse a se stesso: son io quello che salverà la Pinacoteca, giacchè i Senatori si ostinano a volerla perdere, e giacchè mio fratello dichiara di sentirsi soccombere dinanzi alla responsabilità delle stufe.

Massimo d'Azeglio avrebbe anch'egli, sulle prime, voluto trasportare o il Senato o la Pinacoteca.

Ma un Senato non si lascia trasportare mai; ciò è provato e fuor di questione, ed una

Pinacoteca non si può trasportare in mezzo alla piazza, aspettando che le ragnatele dei frati e delle monache cessino dal tappezzare i refettori dei loro conventi.

Posto in tale imbarazzo, che cosa ideò, come temperamento, il nostro Massimo successore a Roberto?...

Ve la diamo alle mille....

E poichè siamo certi che giungereste, o lettori, alla novecentesima novantesimanona ipotesi, senza riuscire a indovinare il ripiego, ve lo diremo noi a dirittura.

Massimo ideò il riscaldamento alla Perkins, lasciando a lor posto Pinacoteca ed Uffici, le Eccellenze e le stufe... — Ecco un vero temperamento.. di troppo calorico!...

Ma che cosa è questo riscaldamento Perkins? — ci chiederete voi.

Il riscaldamento alla Perkins non è altro che un sistema di caloriferi ad acqua bollente. — Il risultato è chiarissimo. Se il calore delle stufe avrà fatto fin qui essicare i colori e le tele dei quadri, il calore alla Perkins, impregnando l'atmosfera di una tepente umidità, distruggerà gli effetti dell'essicazione di prima, rammorbiderà le tele e i colori; farà, se occorre, versar lagrime di compassione dagli occhi dei ritratti di Wan-Dick; — senza tener conto dell'immenso vantaggio dell'amorbidamento cutaneo delle loro Eccellenze e Senatori del Regno.

Ammorbidita la cute, naturalmente gli umori si faranno più dolci, più tepido e più fluente il sangue, ecc. ecc.; — quindi meno contrastate le leggi già votate dalla Camera elettiva, e proposte dal Governo, meno irosa l'opposizione delle Eccellenze, meno caustico il conte Pelopis, meno ostinati La Marmora e Balbi-Piovera nel veder covare l'anarchia e lo sfacelo sociale dentro al pretesto di mutar in nazionale il nome delle strade chiamate reali fin qui; — e così via discorrendo, cento altri importanti vantaggi di simil conio, — tutti dovuti al riscaldamento alla Perkins dei quadri e dei Senatori. — Due piccioni ad una fava!...

Questa felice idea artistico-politica di Massimo d'Azeglio consegnerà il suo nome alla ricordanza dei posteri, quasi altrettanto dell'Ettore Fieramosca e del Programma di Moncalieri.

F.SCHT.

COSE DA CHIODI!

— Cose da chiodi — diceva Don Raspa a Don Margotto — proprio cose da chiodi, il mio caro teologo! La scorsa domenica dopo il riposamento della predica, ho proposta colletta per fare acquisto a Roma della gamba destra del nostro santo protettore — al quale fu rubata molti anni or sono, da uno di que'svizzeri protestanti, che vanno a servire il Papa. L'eretico — dico lo svizzero — visto che il Santo portava un bel paio di stivali regalatigli dalla pietà dei fedeli, colto un buon momento, diede una strappata e si portò via gli stivali e la gamba destra che non volle abbandonare lo stivale.

Ed era proprio la gamba miracolosa! Feci scrivere a Don Audisio, se poteva in Roma trovare una gamba: l'illustre teologo m'ha risposto, gli inviassi cento lire e contassi sulla gamba col corriere successivo all'invio del gruppetto.

Propongo dunque la colletta: lo credereste, caro Don Margotto?

— Credo tutto io.

— Da tre mila anime circa non m'e riuscito di *collettare* — in quindici giorni — più di ottanta centesimi.

— *Idest due mute*, come dicevano gli avi.

— Proprio due *mute*; le quali, a dirla tra noi, le aveva anticipate io stesso al fratello del sagrestano perchè, mi capite, dasse il buon esempio e rompesse il ghiaccio. Non c'è più fede, o Don Margotto!

— La fede c'è; ma è lo zelo che manca, ossia la voglia di sgroppare il sacchetto pel trionfo della santa causa.

— Dite benissimo, pel trionfo della santa causa; poichè se mai si tratta di qualche empietà libertina, i denari corrono, par che abbiano le ali.

Cose da chiodi! come diceva. Avete visto? Con quella storia del ricordo alle truppe hanno già ammassato un cencinquanta mila lire! Per glorificare i soldati che difendono il Turco, la mezzaluna e il popolo infedele! Cencinquanta mila lire, per la causa del Turco! Vedete i libertini!

I nostri buoni invece, se si tratta di fare delle dichiarazioni o contro-dichiarazioni con segno di croce, ci van di galoppo: ma quando si viene al *tu autem*, cioè all'articolo Moneta, addio zelo e fede e carità, son tutti sordi. Vi ricordate, Don Margotto, per quel nostro ricordo del pastorale al martire Fransoni, che cosa s'è fatto!

S'è andato a pulsare mezzo mondo: s'è pulsato in casa e fuori in Lombardia, a Parma e Modena, e dalli e dalli, ci si è riuscito, ma Dio buono, quale miseria! Tanto da comperare un pastorale che pare un bastone di sambuco coperto con carta d'argento! Cencinquanta mila lire!

— E in quell'altro negozio della congrua? Batti, pesta come tanti Crispini, per raccogliere un centinaio di *mute*! Per cui s'è fatta quella topica che sapete! Oh! su questo vi do piena ragione, mio buon Don Raspa. Quelle cencinqtantamila lire pesano sullo stomaco anche a me. Per farmela passare mi son dato a fare il panegirico dell'Austria; fo venir la stizza ai libertini, e ciò mi conforta.

— V'ingannate, Margottino caro; i libertini se la godono invece, vedendovi tanto disperato da dover ricorrere al panegirico dell'Austria per trovare uno sfogo!

— Temo che la sia proprio così!

Btz.

Chi dà una lezione di Galateo

AL DIRITTO?

Leggiamo nel *Lorenzo* di giorni sono:

« Un nostro amico politico e del cuore dice che il signor Vincenzo Emiliani è un briccone,

un ladro, un impostore, un uomo di mala-fede ecc. ecc.

Noi registrando nelle nostre colonne questa asserzione, confessiamo di non dividere pienamente su quest'argomento l'opinione del suddetto nostro amico politico e del cuore ».

E il *Fischietto* che cosa dice di tutto ciò? — Il *Fischietto* dice che far la ciera burbera per affettar filosofia, adottar l'andatura e il *gilet* di Danton per darsi l'aria del tribuno, le son cose ch'ogni merlo puo fare. — Ho conosciuto un altro ciarlatano il quale contraffaceva meravigliosamente Napoleone il Grande.

Ma osservar le leggi del galateo non può colui il quale non n'ha pur visto il cartone.

Chi impresta, dunque, un galateo alla direzione del giornale *Il Lorenzo*?

BRRR.....!

LE NUOVE STUFE DELLA PINACOTECA

Epigramma

A' nostri lagni Urban faceva ragione
Coll'acqua calda in luogo del carbone;
Per cui può dirsi adesso:
Se quadri e Senator cuoccano arrosto,
Da quind'innanzi cuoceranno alessò.

BRRR.....!

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

*. Dicesi che l'*Eco del Cannone* abbia scritturato nientemeno che Alphonse Karr in qualità di collaboratore. — La cosa pare positiva per ciò che nel suo numero di Sabato troviamo la traduzione di *bourdonnements* pubblicati nel *Siècle* pochi giorni sono.

*. Bisogna per altro convenire che la traduzione vi è abbastanza scellerata. — Il traduttore... cioè il traduttore sarà probabilmente quegli stesso che un mese fa tradusse *sergent mineur* per *sergente minore*!!!?

*. Sior Menabotte chiama *soppiattoni* gli scrittori dello *Zufolo*. — E gli scrittori dello *Zufolo* col Dizionario sott'al naso rispondono che *soppiattoni* è colui che rinnega l'opera sua e dice di non essere ciò che è.

*. Pochi giorni prima Sior Menabotte s'era lagnato che gli scrittori dello *Zufolo* avessero palesato una verità ch'ei voleva tener celata. — L'epiteto è quindi anche inopportuno.

*. Mazzini (Giovanni) è stato nominato commissario di Polizia in Lombardia. E poi direte che il Governo Piemontese ha torto se diffida dei *Mazziniani*!

*. Gli ammiratori di Radetzky vogliono solennizzare il suo 90.° natalizio col dono di un armadio di sicurezza per custodirvi gli oggetti preziosi. Buona precauzione, raccomandiamo solo di farlo ben grande che possa contenere tutto il Lombardo-Veneto.



Ricciotti

L'Istmo che si desidererebbe vedere tagliato senza incomodare gli scienziati, non e' l'istmo di Suez, ma quello che impedisce alla Dora lo abbracciarsi col Ticino.

CONGRESSO DI SCIENZIATI PEL TABLIO DELL' ISTMO DI SUEZ



Lit. Treves



Mais monsieur, che cosa c'entra quell'arnese colla nostra riunione?
 Mi gho portao el palotto credendo che sto istmo el fosse un altro pozzo da stoppa de milioni.

- Oui, monsieur: sono precisamente il direttore di questa galleria.
 - Mi gho restaurao la galleria de Turin, e ghe offero a mia man se besognasse de qualche restauro anca la galleria de Parigi.

Ma ci pare di cattivo augurio il pensiero di abbellire quell'armadio con un quadro rappresentante lo scioglimento dell'Impero Germanico. — Potrebbe essere una profezia.

E finalmente, a costo d'esser chiamati pedanti, gli scrittori dello *Zufolo* pregano Sior Menabotte di dir d'orinnanzi lo *Zufolo* e non il *Zufalo*.

Il *Corriere Italiano* trova ingiusto che il Governo Toscano faccia pagare una tassa ai forestieri pel soggiorno temporaneo nello Stato. — Ecco a che conduce lo zelo smodato; e il governo austriaco che fa pagare sei svanziche la dimora di soli tre giorni!

L'*Espero* si lagna col Ministero per cagion delle nuove stufe da collocarsi nella Pinacoteca. — Confesso il vero, io m'aspettava che il buon *Corriere* se ne mostrasse anzi soddisfatto. — Fatale disinganno!

La *Gazzetta di Verona* enumera le ferrovie da farsi nelle provincie lombardo-venete. — Il piccolo Piemonte può, invece, enumerare quelle già fatte!

Il *Siècle* ci narra che in Francia è enorme la produzione delle uova. — Per Dio! In Francia v'hanno 36 milioni di galli e le galline non possono a meno d'essere fecondissime!

Il *Campanone* propone a Cavour di mettere un'imposta sui fallimenti. — Don Ferrando si scava la propria fossa.

Consiglia quindi al Piemonte a dichiarare il proprio fallimento, onde salvarsi dalla rovina (!) — Ohè, Don Ferrando, credete che tutti sieno bricconi come certi individui che voi ed io conosciamo?!

Se il Piemonte approfittasse del consiglio di don Ferrando, potrebbe acquistare un bel numero di vigne.

SCIARADA

Ogni qual volta pronunziando il primo
Sii del tuo dir convinto, oh si per Dio!
Più di tutti t'invidio e più t'estimo,
Ovver stolto ti credo, o letter mio.
— Mesta fanciulla nell'estiva sera
Sta dal verone contemplando il ciel,
Segue di Diana la vaga carrieria,
Il pensiero volgendo al suo fedel;
Ve' come fresca, vespertina brezza
Con leggiro secondo il dolce volto,
Quasi bacio d'amore, le accarezza
E 'l molle crine sovra il sen disciolto!
Ella invano s'attenta, invan desia
Nell'ansio petto confinar l'intier,
Il core si ribella, ognor l'invia,
Ned arrestarlo mai è in suo poter.

LUIGIA.

Sciarada antecedente: — PIE-TOSA.

CARLO VOGHERA Gerente.

Sotto i Torchi :

LA STRENNA DEL FISCHIETTO

PEL

1856

IMPRESTITO PRIVATO
di S. M. Re CARLO ALBERTO
di 3 milioni 600 mila Lire

PROSSIMO SORTEGGIO DELLA SERIE il 1° DICEMBRE 1855

Le **Obbligazioni originali**, ognuna delle quali **vincerà sicuramente** nelle Estrazioni uno dei molti premi di L. **30,000 — 40,000 — 50,000** o di quelli di **40-41-42-44-46-48-75-100-500-2,000 e 4,000** Lire, costano

| | | |
|-----------------------------------|-------|---|
| 1 Obbligazione con premio certo . | L. 50 | (Le Obbligazioni non favorite nell'Estrazione del |
| 3 » ognuna » » » | 147 | 1° Dicembre 1855 si ricompreranno dai |
| 10 » » » » » | 475 | sottoscritti per Lire 40 almeno). |

Per l'acquisto dirigersi in TORINO all' *Impresa Nazionale TASSO e ROSTAN*
Via della Provvidenza 9-11.

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE
CALORIFÈRE
fumivore - portatif
sans tuyau

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé. — *Brevet d'invention de 15 ans.*

Prix du n° 1 fr. 80 | Prix du n° 3 fr. 150
» 2 » 100 | » 4 » 190

Seul dépôt en Piémont, chez M. FRANÇOIS GIRIBON, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9, Turin.

N. 18 NUOVO BAZAR N. 18
Via Porta Nuova
Vicino al Caffè della Borsa.

Trovasi un completo assortimento di scialli brochè tartan lunghi e quadrati, stoffe per veste, telerie in filo, mantelletti drap-zephir ed ogni genere di merci per uso inverno colla stessa riduzione di prezzo praticata nella passata estiva stagione.

ARTICOLI D'INVERNO. Ferramenta paraceneri, molle, palette, portamolle, buffetti di Francia, parascintille, scaldapiedi d'ottone e legno, candelabri, candellieri e lampade in bronzo e zinco a prezzi discreti.

Magazzino in ferramenta nazionale ed estera, utensili per le arti, lime, acciaio, mor-si, filo-ferro, punte-parigi, *Serrature di sicu-rezza* a pompa e ponte levatoio; ornati per mobili e appartamenti ecc. ecc.

Presso CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, N. 10, in faccia al caffè delle Provincie.

SURDITÉ, BOURDONNEMENTS, MIGRAINE

On lit sur la *Patrie* du 4 juillet dernier, et autres journaux de Paris: Le docteur MENE vient encore de délivrer de ces affections la Soeure Marie Annuciade de l'hospital général d'Orléans; Monsieur Duprat principal du Collège de Saon; la Soeure Calixte à Flavigny, etc. etc. avec l'Huile acustique du docteur Mene.

Seul dépôt chez M. DEPANIS pharmacien, rue Neuve à Turin.

Prix 6 fr. le flacon.

ELISIRE BALSAMICO
Stomatico

di effetto incontestabile per sedare l'irritazione del ventricolo, calmare il sistema nervoso, rendere la forza agli organi digestivi, ristabilire celeremente la sanità ai convalescenti di gravi malattie, e preservare da qualsiasi malattia dipendente dalle difficili digestioni.

Ogni bottiglia è accompagnata dall'istruzione e modo di servirsene.

Prezzo per ogni Bottiglia L. 3.

Dirigersi alla Farmacia FUSELLI già Maz-zucchetti, via S. Francesco d'Assisi, N. 13, Torino.

Deposito in Biella nella farmacia dell'Ospe-dale dei Fratelli Gaborova, in Vercelli alla farmacia Bertelletti.

NEGOZIO D'ABITI FATTI
DI ROLETTO GIUSEPPE

sull'angolo delle vie Argentieri e Monte di Pietà, dirimpetto alla Chiesa S. Tommaso.

Nel detto Negozio trovasi un discreto assortimento d'**abiti fatti** ed a modico prezzo: s'incarica pure di fare qualunque capo di lavoro in breve termine.

Tipografia FORY e DALMAZZO, Torino.
È uscito

IL MEMORIALE
FORENSE-COMMERCIALE
pel 1856

Prezzo per Torino L. 2 25
» Provincia (franco) . . . » 2 50
Spedire le domande alla detta Tipografia con vaglia postale.